



**Fondazione Links** in campo

# Passa da Torino la sfida al futuro in cybersecurity

di **Marta Borghese**

Tra qualche anno dispositivi di tutto il mondo potrebbero funzionare con sistemi di sicurezza digitale elaborati alla **fondazione Links**, l'ente della **Compagnia di San Paolo** e del Politecnico di Torino attivo nel campo della ricerca applicata. O almeno questo è l'auspicio, perché vorrà dire che il gotha della cybersecurity globale dal capoluogo piemontese avrà trovato una soluzione alla più grande sfida digitale degli ultimi vent'anni: l'avvento dei computer quantistici e la transizione a nuove forme di protezione dei dati. Firma digitale, spid, home banking, conversazioni private. I sistemi su cui si basa oggi gran parte delle nostre esistenze e del mercato globale sono tutti crittografati. Per "romperli" (questo il termine tecnico che significa di fatto violarli) i dispositivi attuali impiegano anni. I nuovi computer quantistici, il cui avvento è atteso tra 10 o 15 anni, saranno invece in grado di farlo in pochissimi secondi. Di qui, l'esigenza di sviluppare nuove modalità di crittografia (una sfida per i matematici di tutto il mondo) e di rendere i device capaci di supportarle, obiettivo a cui tende il progetto nato nei laboratori di via Boggio.

Si chiama "QuBip" ed è uno dei primi due finanziati dalla Commissione europea in quest'ambito. Cinque milioni di euro nel prossimo triennio per trovare soluzioni ingegneristiche capaci di supportare la transizione a sistemi di sicurezza post-quantum.

«Il nostro obiettivo – spiega Andrea Vesco, a capo della ricerca sulla cybersecurity della fondazione – è definire un processo di transizione che sia replicabile e di riferimento». Trovare, insomma, uno standard che funzioni anche con l'evolversi della crittografia, oggi in

fase di test a livello internazionale. Per riuscirci, il progetto ha coinvolto il partner da 4 Paesi europei (Italia, Spagna, Finlandia e Repubblica Ceca), tra enti di ricerca (la stessa Links e il Consiglio superiore per la ricerca scientifica della Spagna, accademie (Politecnico di Torino, Università di Tampere, Università Politécica de Madrid), partner industriali e utenti finali. Tra questi, anche la Red Hat, azienda fornitrice di Linux, il gruppo Telsy di Tim e la rete telefonica spagnola, che consentiranno di testare i sistemi sulle proprie linee e browser (tra cui Firefox). Gli assi su cui si concentrerà il progetto sono principalmente tre: «La navigazione in internet con protocolli resistenti agli attacchi dei computer quantistici – continua Vesco –, l'hardware dell'industria 4.0 e la sicurezza della rete telefonica». Ricerche che avranno ricadute anche sui produttori di device e sugli utenti finali. Un'opportunità anche per la città? «Certo – commenta Stefano Buscaglia, direttore della fondazione –. Per Torino potrebbe rivelarsi un vantaggio strategico nel medio e nel lungo termine, anche in ottica di riposizionamento futuro». La strada maestra della sicurezza digitale, dicono gli esperti, passa da Torino.



▲ **Responsabile** Andrea Vesco coordina il progetto

— “ —  
**Il nostro obiettivo è definire un processo di transizione nel settore che sia replicabile e di riferimento**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

073319